

il Galletto



Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLVI - Ottobre 2009

N.8



Scoutismo e... l'arte di fare il pane • Guidoncini Verdi • Lettere al Galletto

esperienza ed esperienze

**Facce da Galletto:
Le foto vincitrici!**

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"

	occhi aperti Educare con lo scoutismo e... l'arte di fare il pane.....	3
	vita da capi Quattro buoni motivi per fare servizio quest'anno	4
	Scoutismo e appartenenza alla Chiesa: andiamo oltre il "bilancino"	5
	vita regionale Week-end metodologico per Maestri dei Novizi	6
	Guidoncini Verdi 2009: forti perché responsabili.....	7
	vita da capi Facce da Galletto!.....	8
	dalle zone In cammino sulle strade dell'Elba	10
	In Irlanda... si può fare route	11
	lettere al galletto Un estate di servizio... al fresco	12
	Lettera dal CFA: capo educatore, cristiano e cittadino.....	13
	Abruzzo: è già "tutto normale"?	14

Esperienza.

I ragazzi camminano da ore e la stanchezza si fa sentire. Lieti di provare una scorciatoia segnata sulla carta, arriviamo a un vicolo cieco, su un dirupo, tra i cespugli fitti. Alcuni avanzano a fatica, ostinati, sicuri di trovare il sentiero. Che però non c'è.

Entro con loro nei cespugli, valutiamo, decidiamo: si torna indietro, a riprendere la strada polverosa. Alcuni anni fa non lo avrei fatto: sarei andato avanti, caparbiamente per non farmi contraddire.

Ora è diverso, sento l'esperienza. E la responsabilità.

Mi sono già perso, so quanto costa il tornare indietro e ricominciare a camminare sulla strada più lunga.

Ora è diverso. Ringrazio l'esperienza di capo che anno dopo anno mi aiuta a crescere.

Andrea Parato



calendario

2009	cosa	dove	chi
7-8 novembre	WEEK-END METODOLOGICO R/S		Capi Branca R/S
14-15 novembre	WEEK-END METODOLOGICO MAESTRI DEI NOVIZI		Capi Branca R/S
21 novembre	CONSIGLIO REGIONALE		***
2010	cosa	dove	chi
15 gennaio	CONSIGLIO REGIONALE		***
23-24 gennaio	USCITA CAPI GRUPPO		Capigruppo
23-24 gennaio	WEEKEND METODOLOGICI		Capi Branca L/C
23-24 gennaio	BOTTEGA BOSCO		Capi Branca L/C
10-11 aprile	ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI		
15 maggio	CONSIGLIO REGIONALE		***
18-19 settembre	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE		Tutti i capi

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLVI - Ottobre 2009 N°8 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 24 Settembre

Direttore responsabile: Caterina Molari

Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Cristina Prati, d. Luigi Bavagnoli, Umberto Pasqui

Hanno collaborato a questo numero: Nazzareno Gabrielli, don Danilo Manduchi, la Pattuglia Regionale di Branca R/S, Cecilia Sgaravatto, Roberto Ballerini, don Stefano Vecchi, Giulia (clan Parsec, Rimini 1-11), Morris Cima, gli scout del cantiere Agesci e i volontari dell'Associazione "UvaPassA, Sara Camurri, Leonardo Masini

Foto di copertina: Paolo Balocchi, Modena

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN)
Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2 - DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196
Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.



Educare con lo scautismo e... l'arte di fare il pane!

Fare educazione è affare delicato e fondamentale, direi "essenziale" alla vita della società così come il pane per la sopravvivenza dell'uomo.

Educare è come fare il pane:

- ci vogliono pochi ingredienti essenziali e semplici allo stesso tempo (farina, acqua, lievito) e un corretto metodo di lavorazione, così come in educazione credo siano necessari pochi elementi (il rapporto di relazione tra persone, la consapevolezza di ciò che si vuol fare, una motivazione forte). È anche necessario impadronirsi del metodo giusto per mescolare gli ingredienti per arrivare ad un impasto che sia ben fatto e non comprometta il risultato finale.
L'importanza dell'essenzialità e della sobrietà nelle cose che facciamo e proponiamo.
- Esistono delle precise fasi della lavorazione che non possono essere stravolte ed è necessario che ci sia la consapevolezza di questo così come è necessario che un capo conosca le fasi dell'età evolutiva dei propri ragazzi. **Il rispetto dei tempi di ciascuno** (il pane lievita diversamente a seconda delle caratteristiche dell'ambiente in cui è: il grado di umidità, la temperatura, ecc..) è determinante alla buona riuscita del lavoro educativo: non servono, né sono auspicabili, atteggiamenti e tradizioni replicate senza considerare il contesto e la specificità dei ragazzi e dell'ambiente in cui la nostra unità è inserita.
- Ci vuole pazienza perché l'impasto lieviti adeguatamente (né poco, né troppo tempo) ed anche per l'educatore è necessario saper aspettare perché **l'educazione ha tempi lunghi**. Noi capi piantiamo alberi e gettiamo semi che non è detto potremo veder germogliare. Ma pazienza è anche il frutto della speranza e della fiducia che, come credenti non possiamo non avere: ce lo testimonia il Grande Educatore, Nostro Signore.

Certo noi non siamo il Fornaio, ma Lui ci ha chiamati a collaborare al suo lavoro (non siamo i soli, ma ci siamo anche noi!) e vogliamo essere all'altezza della situazione per la buona riuscita del Suo progetto... anche su di noi. Ed allora l'augurio e l'invito è quello di saper essere bravi "panificatori". Buona strada! ●

Nazzareno Gabrielli



Foto di Nicola Catellani



Quattro buoni motivi per fare servizio quest'anno

Caro capo, tra qualche giorno riaprirai la tua unità e sarai chiamato nuovamente a servire i ragazzi a cui il Signore ha fatto il dono di poterti incontrare, affidandoteli. Ti aspetta un anno di lavoro e di gioia.

Credi: prima di tutto il servizio serve a te.

Infatti il servizio ti fa cogliere la tua identità e ti realizza nella tua verità di uomo/donna, nella libertà e nella gioia.

Chi serve non potrà non scoprire il piano di Dio su di lui.

Per questo è importante che il servizio sia vissuto insieme ad altri fondamentali itinerari vocazionali: la preghiera, la liturgia, la comunione, la testimonianza evangelica. Hai uno strumento fondamentale per questo: la vita della tua Co.Ca. che a sua volta è chiamata a vivere nella Chiesa come espressione della sua preoccupazione e sollecitudine educativa.

Nella nostra società troppo spesso si collega la felicità al possedere e al potere. Solo la strada della condivisione e del servizio vaccina contro l'egoismo e l'appiattimento sul presente. E facile soffocare nella corazza dell'individualismo, mentre la vicinanza che si fa servizio disponibile fa respirare l'aria pura dell'amore e della solidarietà.

Sperimentare e proporre l'ideale del servizio ti aiuta a superare le tentazioni dell'individualismo e a fare della tua vita un dono.

La vocazione al servizio è il percorso d'amore che Gesù, unica risposta esauriente alla domanda di senso che è nella vita di ogni persona, indica a tutti coloro che si mettono alla sua sequela.

Credi: il tuo servizio è davvero utile ai tuoi ragazzi !

Come sai, essi non ti chiedono tanto "quali attività faremo", ma "testimoniarmi quello che sono chiamato ad essere". Avrai la possibilità di contribuire al loro essere. Stando con loro, condividendo la loro vita, dedicando loro del



Foto di Peppe Santangelo, Ferrara 3

tempo e delle energie. Avrai accesso al loro essere "mistero" e, contemporaneamente, al mistero del tuo io (infatti questo ti permetterà di scoprire fino a che punto sei capace di amare).

Il vero servizio ai ragazzi e alla loro crescita comporta essere disposti a pagare un certo prezzo e continuare fedelmente anche quando, a volte, non vi è alcuna gratificazione o, addirittura, vi è ingratitudine. La molla che spinge alla solidarietà non può essere la ricerca di gratificazioni.

Credi: l'amore gratuito e il servizio disinteressato riempiono interiormente e generano gioia.

Attento, dunque, a che il tuo servizio non nasconda forme di protagonismo sbagliate, gratificazione del proprio egocentrismo, ostentazione di sé, dono parziale o a tempo determinato. I ragazzi coglieranno la testimonianza che ti stanno davvero a cuore: il modo di vivere del "mi stanno a cuore gli altri" resterà come pilastro della loro esistenza. Quanti di essi avrebbero la stessa possibilità – e per di più attraverso il meraviglioso gioco scout – se non ci fosse l'incisività della tua proposta?

Credi: il tuo servizio genera un mondo nuovo.

Non semplicemente "è segno di un mondo nuovo". Davvero lo genera, ne è inizio. Perché anticipa sulla terra la logica di Dio: quella del regno dei Cieli. Se il tuo servizio è lontano da ogni logica di possesso... allora sei un collaboratore di Gesù nella redenzione del mondo! ●

"Se pensi a oggi mangi un pane, se pensi a un decennio pianti un albero, se pensi a un secolo educi bambini."

don Danilo Manduchi



Scautismo e appartenenza alla Chiesa: andiamo oltre il "bilancino"

Qualcuno forse si aspettava una "tirata di orecchi," vista la lista di eventi diocesani poco frequentati dagli scout; qualcun altro prevedeva una serata forse un po' troppo teorica... e invece l'incontro tra capi gruppo e assistenti ecclesiastici della Zona di Cesena e il Vescovo della Diocesi di Cesena-Sarsina, Antonio Lanfranchi, si è rivelato un momento di riflessione interessante sull'appartenenza ecclesiale dell'Agesci e una occasione preziosa di ascolto reciproco.

Le domande che hanno dato il via alla riflessione, che si ripresentano frequentemente nella programmazione delle nostre attività, hanno sollecitato l'intervento del Vescovo: come coniugare la disponibilità a partecipare ai progetti della Chiesa con le possibilità e le specificità dell'essere scout? Come esprimere concretamente la comunione con la Chiesa e il Vescovo? Come crescere in condivisione e corresponsabilità?

"Non è un problema di 'bilancino', o di numero di eventi diocesani a cui dovete partecipare": ha esordito il Vescovo. La cosa importante è comprendere davvero cosa significa appartenere alla Chiesa: ricordate che, come ha affermato il teologo Lehmann, "La Chiesa non è il fine ultimo. [...] La Chiesa non è in sé come organizzazione, ma fuori di sé, in Gesù Cristo, che l'ha generata e la sorregge". La definizione della Chiesa è quindi fuori di se stessa. Come ha scritto Ratzinger, "La fondamentale liberazione che la Chiesa può darci è stare nell'orizzonte dell'Eterno".

Date queste premesse, il Vescovo ha sintetizzato in tre punti perché amare e vivere la Chiesa:

- 1. Amo e vivo la Chiesa perché mi sta a cuore l'eterno, Gesù Cristo,** perché dentro la Chiesa incontro Cristo. Se non ci fosse la Chiesa, Cristo sarebbe sì un grande personaggio della storia, ma non sarebbe il Cristo Salvatore. Per questo Chiesa e Cristo sono inscindibili: non ha senso dire "seguo Cristo, ma fuori dalla Chiesa".
- 2. Amo e vivo la Chiesa perché mi sta a cuore la qualità della mia vita,** perché sono attento a tutte le dimensioni della mia persona. Non mi bastano i beni che possiedo, la sfera affettiva, intellettuale: sento che stare nella Chiesa risponde ad un mio bisogno di sviluppo integrale, che ha bisogno di fraternità, solidarietà, comunione con gli altri, aspetti che vanno al di là del semplice affiatamento, della socievolezza umana.
- 3. Amo e vivo la Chiesa perché mi stanno a cuore i miei fratelli.** Gli altri sono parte di me. Faccio comunione con loro della cosa più importante che ho: la mia fede in Cristo.



Foto di Andrea Busi

La riflessione del Vescovo si è conclusa con una domanda che ha poi dato il via allo scambio di interventi tra i presenti: è importante il mio rapporto con Cristo per diventare uomo? O posso diventare uomo senza Cristo, e Cristo viene dopo, come un soprabito che mi posso mettere addosso?

"Il Cristianesimo è la via più ragionevole per essere uomini: allarga la ragione, allarga il cuore, fa venire fuori la nostra umanità – ha commentato uno degli assistenti presenti. "Lo scautismo cattolico non ha senso se non è mirato a scoprire una vocazione – ha proseguito un capo gruppo – ma come possiamo essere più capaci di fare amare la Chiesa?" "La nostra associazione ha una vocazione educativa, e si rivolge in buona parte ad adolescenti: come possiamo chiedere a loro una adesione totale alla Chiesa?" ha chiesto un altro capo.

La serata si è animata, con interventi e posizioni anche diverse tra loro in merito alla gradualità o meno della proposta di fede da fare ai ragazzi nel percorso che precede la Partenza.

A queste ed altre sollecitazioni il Vescovo ha risposto ricordando che "il punto di partenza non è la Chiesa, ma è Cristo, è la bellezza di incontrarlo: e questo i ragazzi lo vedono in voi. Per questo sono importanti i momenti di comunità, anche diocesani, in cui i ragazzi possono vedere in voi adulti la bellezza dell'incontro con Cristo, l'unità della Chiesa, certamente anche la fatica, ma anche la gioia. E ricordate che il Cristianesimo è fatto da relazioni da vivere, più che da iniziative da consumare... Non riempite troppo la vostra agenda!" Le parole conclusive sono state di incoraggiamento: "Sono molto grato per la vostra presenza in città, vedo nello scautismo potenzialità enormi, vedo la possibilità di una educazione integrale, per "vivere la fede, e credere la vita". ●

Caterina Molari



Pattuglia Regionale Emilia Romagna Branca R/S

Week-end Metodologico per Maestri dei Novizi

14-15 novembre 2009

Dopo i successi delle edizioni degli anni scorsi, arriva puntuale anche quest'anno il Week-end Metodologico per MdN.

L'idea della proposta è quella di offrire un'occasione di formazione metodologica specifica di base, spunti pratici e idee per attività per Maestri dei Novizi, magari appena nominati ed alle prime esperienze di Branca R/S, ma anche per capi scafati (di noviziato o di clan), che abbiano voglia di ripensare il proprio servizio.

L'evento è strutturato secondo lo stile R/S, includendo un po' di Strada ma lasciando anche tempo ad attività, giochi e "sessioni".

L'evento è organizzato in due località: in Emilia e in Romagna in luoghi facilmente raggiungibili con mezzi pubblici. I partecipanti saranno suddivisi in base alle zone di destinazione e dando la priorità secondo data di ricevimento dell'iscrizione.

Il WE impegnerà dalla metà mattinata del sabato fino a metà pomeriggio della domenica.

L'obiettivo del WE è quello di cercare di inquadrare i ragazzi in età da noviziato, capire chi sono e che emozioni provano. Si parlerà del gruppo orizzontale tra pari e del rapporto capo-ragazzo.

Verranno approfonditi strumenti tipici della branca R/S che in Noviziato possono essere vincenti.

Oltre agli aspetti più teorici del metodo e dell' "arte del capo", si cercheranno anche di offrire spunti concreti, idee per attività direttamente sperimentate e di lasciare ai partecipanti dei suggerimenti pratici per fare il programma dell'anno.

Gli iscritti riceveranno tutte le informazioni logistiche di dettaglio. ●

La pattuglia regionale di Branca R/S

Foto di Gabriele Galassi, Riccione 1



MODALITÀ DI ISCRIZIONE

Entro il **7 novembre 2009** sarà necessario provvedere al pagamento della **quota d'iscrizione di 10 euro** tramite versamento sul **conto corrente postale N.16713406 intestato ad Agesci Emilia Romagna - via Rainaldi 2 - 40128 Bologna, causale: WE metodologico Maestri dei Novizi**, quindi inviare il pagamento tramite fax allo 051/540104 oppure effettuare una scansione che sarà possibile spedire secondo le istruzioni seguenti. Una volta effettuati i passi sopra descritti sarà necessario collegarsi al sito www.brancars.emiliaromagna.it, entrare nella pagina dedicata all'evento dove vi sarà l'accesso al modulo di iscrizione che sarà indispensabile compilare ed inviare.

Attraverso il modulo sarà possibile allegare il bollettino di pagamento scansionato. Seguirà poi il pagamento del conguaglio in uscita (quota complessiva 32 euro).

Per ulteriori informazioni:

Sergio Bottiglioni: tel. 335/6317779;

e-mail rsm@emiro.agesci.it

Simona Melli: tel. 349/4669625;

e-mail rsf@emiro.agesci.it

**NOVITÀ
2009**

**Week-End Metodologico
per capi R/S
"Come animare
la preghiera
in clan/noviziato"**

**7-8 Novembre 2009
Casa Frate Leone a Vignola**

Per informazioni:
www.brancars.emiliaromagna.it



Guidoncini Verdi 2009: forti perché responsabili

Si è conclusa con grande successo la quarta edizione dell'Uscita regionale dei Guidoncini Verdi a Bosco Albergati (MO).

Erano presenti più di 400 esploratori, guide e capi giunti da tutte le zone (da Piacenza a Rimini) per celebrare la consegna dei Guidoncini Verdi. 67 squadriglie hanno conquistato o rinnovato una specialità attraverso un percorso di acquisizione di competenza in diversi ambiti quali l'animazione espressiva o grafica, la conoscenza della natura, l'abilità manuale, tanto per fare degli esempi.

Grande fiera di giochi e di laboratori artigianali realizzati dai ragazzi stessi e presentati con creatività e fantasia al fine di condividere le competenze acquisite e di dimostrare che è possibile imparare a realizzare piccole cose da sé e a conoscere quelle 'arti' utili a provvedere a se stessi e agli altri usando i beni in modo responsabile e senza sprechi. La novità di questa edizione è stata l'attività del sabato in cui ogni squadriglia, che si era preparata da casa, ha insegnato alle altre squadriglie del proprio reparto di formazione le tecniche apprese, sperimentando così la gioia e l'utilità di metterle a servizio degli altri.

Il titolo dell'evento è da quattro anni lo stesso: "Dal SOGNO al SEGNO" perché crediamo che sia



Foto di Nicola Catellani

importante mettere in risalto che le imprese realizzate lascino un segno nella realtà con l'obiettivo di 'lasciare il mondo migliore di come è'.

Ma l'Uscita dei Guidoncini Verdi non è solo l'occasione per i ragazzi di ricevere il riconoscimento delle specialità di squadriglia conquistate, ma soprattutto è un'opportunità speciale di incontrarsi con altri per fare un'esperienza di condivisione e di crescita.

La cerimonia di consegna delle bandierine è avvenuta in presenza del Capo Scout d'Italia Eugenio Garavini e dell'Incaricata Nazionale alla Branca E/G Ilaria Baudone. Nel discorso conclusivo abbiamo voluto sottolineare l'importanza di utilizzare i beni in modo responsabile e di iniziare a domandarsi non 'di cosa possiamo avere bisogno', ma piuttosto 'di cosa possiamo cominciare a fare a meno'. Nel tempo del benessere sfrenato, in cui acquistiamo e consumiamo più di quanto ci occorre, la nostra proposta scout è orientata all'ottica dell'essenzialità. Dall'alzabandiera, costruito a mo' di albero con rami spogli, sono scese, partendo da un'unica 'R' realizzata con canne palustri emblema della terra in cui vogliamo operare, quattro parole che sono apparse come slogan del messaggio lanciato: riciclare, rivalutare, riutilizzare, ridurre. Il nostro invito ai ragazzi presenti è stato quello di **Resistere** nel vivere questa nuova dimensione

dell'uso responsabile dei beni, forti dell'esperienza d'insieme fatta al raduno.

In una suggestiva atmosfera di entusiasmo e di carica emotiva l'evento si è concluso con gli 'urlì' delle 67 squadriglie presenti, che sono sembrati simbolo di adesione alle proposte fatte ed espressione di gioia dei partecipanti. ●

*Cecilia Sgaravatto, Roberto Ballerini,
don Stefano Vecchi
Incaricati regionali e A.E. Branca E/G*



Foto di Virgilio Politi



Foto di Virgilio Politi



Facce da Galletto!

Negli scorsi mesi ci sono arrivate tante e-mail e lettere con fotografie per partecipare al nostro concorso.

Ecco finalmente i vincitori del concorso fotografico "Facce da Galletto," nel quale abbiamo voluto cercare di dare un volto allo stile e all'essenza del nostro essere scout in Emilia-Romagna.

Per la Redazione, che ha assolto il piacevole e contemporaneamente duro compito di giuria, è stato molto difficile scegliere. E senza dubbio le vostre foto ci hanno colpito e stupito, perché hanno mostrato tanti volti (le facce da Galletto, appunto) del nostro scautismo regionale. Quindi grazie a tutti quanti voi, per il contributo fotografico che di certo arricchirà i prossimi numeri del Galletto.

E anche se sappiamo che la scelta della foto è anche questione di gusto... ricordiamo anche che, in fondo, è solo un concorso.

Insomma, grazie a tutti i capi che hanno partecipato!

In conclusione...

Avete scritto in tantissimi per inviarci fotografie. Per questioni di spazio pubblichiamo solo i nomi degli autori delle fotografie arrivate in finale (e in ordine di nome):

Andrea Orecchini – San Lazzaro 1
Attilio Gardini – Forlì
Chiara Agati – Ravenna
Elena Venieri – Imola 2
Giuliana Ruffolo – Noceto 1
Jonathan Sola – Castelnuovo 1
Luigi Brandi – Rimini 2
Marco Bigliardi – Rolo 1
Margherita Barbieri – Modena 8
Nicola Catellani – Carpi 1
Paolo Balocchi – Modena
Paolo Ruffini – Bagnacavallo
Serena Rovatti – Formigine 1
Stefania Cangini – Cervia 1
Virgilio Politi – Bologna

Grazie a tutti! ●

La Redazione



Primo classificato

"Lo sguardo. Caccia/volo 2009 a Pinarella"
foto di Paolo Balocchi - Modena

Motivazione: *"la fotografia esprime la serenità di chi è soddisfatto di vivere la situazione in cui si trova. Il soggetto della foto è ben al centro dell'immagine, lo sguardo è attento e concentrato"*



Secondo classificato

"Fare squadra fuori dagli schemi"

foto di Serena Rovatti – Formigine 1

Motivazione:

"per il senso di comunità che emerge, perché ognuno ha il suo posto da cui vedere gli altri, il suo modo di essere gruppo"

Terzo classificato

"Col sorriso"

foto di Luigi Brandi – Rimini 2

Motivazione:

"la fotografia esprime il segreto del servizio che non pesa: sono i più piccoli che ci ricordano come si può vivere con serenità e sorpresa la collaborazione con gli altri. Uno sguardo attento e stupito anche se c'è da fare"



Menzione speciale della Redazione

"La corsa verso la felicità"

Foto di Nicola Catellani – Carpi 1

Motivazione:

"l'immagine sa cogliere l'attimo, fermare il movimento. Trasmette in modo immediato l'idea di una gioiosa corsa in avanti, verso qualcosa di sorprendente e bello, verso la felicità"



In cammino sulle strade dell'Elba

I rover e le scolte sanno che fare strada è incamminarsi a piedi verso una meta desiderata; è bisogno di uscire dal quotidiano per mettersi alla prova, è opportunità per una riflessione su dove si era, dove si è, dove si vuole andare, individualmente e in comunità, in un contesto dove la concreta esperienza dell'avventura e della fatica dà la forza di muoversi e arrivare.

E' con questo spirito che nell'estate appena trascorsa, noi del Clan Parsec, abbiamo deciso di cimentarci con le verdi coste e monti dell'isola d'Elba, dal 17 al 21 agosto. Già sapevamo che saremmo stati "vacanzieri diversi", in quella che è una tranquilla e ambita meta turistica: la tenta-

zione di accamparci sulle prime assolate spiagge è stata forte. Ma fermarci subito sarebbe stato scontato, riduttivo: il bello di fare strada è scoprire il nuovo, sentirsi i primi a varcare i sentieri, prendere le vie più impervie e... superare le difficoltà di ogni scelta.

Abbiamo camminato insieme e assaporato i tramonti sul blu del mare che si stendeva in ogni lato. Nel passarci la borraccia regalavamo un sorriso che disseta più di ogni sorso.

Liberi finalmente dalle abitudini del quotidiano, liberi dai condizionamenti di una società che sempre più spesso ci vuole acriticamente e omologati. Quale occasione migliore per riflettere in cerchio, al fuoco di bivacco serale, sul valore giuridico, sociale, etico, religioso della "libertà"? Libertà dalle dipendenze, dalla violenza, dall'oppressione, dall'irresponsabilità, dal conformismo, per essere persone significative.



Foto di Gabriele Galassi, Riccione 1



Foto di Gabriele Galassi, Riccione 1

Forse era proprio questo quello che cercavamo: cogliere l'importanza di ogni piccola conquista, felici di essere per qualche giorno lontani da tutto il resto, portando con noi sui monti la polvere della strada, col mondo ai nostri piedi.

Di tappa in tappa, l'itinerario da Cavo a Rio Elba, da Porto Azzurro a Campo fino a Pomonte non ci ha fatto solo scoprire sorgenti, antichi lavatoi, fortini abbandonati, tumuli di memoria Villanoviana: ci ha fatto crescere, capire la bellezza di quella più metaforica strada in cui la meta ancora non si vede, ma percorsa nel modo giusto porta in un bel posto.

Giunti a casa, molto ancora ci rimane da comprendere: gesti, parole e azioni hanno un significato più profondo del loro apparente disegno. Quello che importa è trattenere quelle emozioni magari senza nome, e lasciar loro spazio. ●

Giulia,
Clan Parsec Rimini 1-11



In Irlanda... si può fare route

Dopo tanta preparazione ecco che la nostra "impresa" di clan si è realizzata in questa estate 2009! Siamo finalmente partiti per l'Irlanda.... in route!

Da Bologna, in 16 tra capi e ragazzi/e, abbiamo volato fino a Dublino per vivere 10 giorni di cammino insieme, in un contesto geografico, sociale, politico, religioso del tutto diverso dal nostro. Abbiamo superato tutti i nostri timori, le paure, le incertezze di un viaggio in una mèta così lontana e piena di probabili difficoltà e incognite, grazie alla grande amicizia e fratellanza scout sperimentate da subito, appena toccato il suolo irlandese. Con grande piacere e con stupore rinnovato abbiamo potuto sperimentare ancora una volta la concretezza del significato del noto articolo della

nostra legge "La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout".

Infatti al nostro arrivo in aeroporto Joe, capo scout irlandese, ci ha accolti, assistiti, ospitati in ogni modo e con tutte le attenzioni possibili alle nostre necessità.

Non dimenticheremo tanto facilmente la serata passata insieme ad un gruppo dei suoi scout: abbiamo pregato, mangiato, cantato, ballato e giocato fino a tarda notte...

Joe ci ha parlato con entusiasmo e competenza dello scautismo irlandese, dei suoi valori, della sua storia, della sua attualità, delle sue difficoltà per riuscire ad essere lievito di fraternità in un paese ancora troppo dilaniato dall'odio e dalla violenza... Abbiamo colto dal suo viso sempre sorridente il desiderio di essere al servizio dei suoi fratelli più giovani con dedizione e semplicità.

Dopo alcuni giorni passati nella capitale e nei suoi

dintorni immediati, abbiamo raggiunto la costa nord occidentale, interessantissima anche per le attrazioni naturalistiche: bellissime le scogliere ma anche il paesaggio di una delle tre isolette Aran, che abbiamo visitato con biciclette affittate; affascinante il solenne castello/abbazia sulle rive del lago (oggi di proprietà di suore) con giardini e orti rigogliosi.

Degna di una nota particolare la scogliera di Cliff of Moher, certamente una delle più alte, vaste e impressionanti coste di tutta l'Irlanda.

Non sono naturalmente mancati anche momenti di confronto e dialogo all'interno del clan sui vari temi preparati, con un clima e una partecipazione che mi rende orgoglioso di fare parte di questo forse piccolo gruppo scout ma che pensa e tenta di "volare" in grande (e a volte vi riesce!). ●

Morris Cima, capoclan Novafeltria 1



Il clan di Novafeltria in route



Un'estate di servizio... al fresco

Sabato 29 agosto 2009 si è concluso il "Cantiere" Scout AGESCI all'interno dell'Istituto Penale Minorile di Bologna.

In collaborazione con l'associazione "UvaPassA" (Unione Volontari al Pratello Associazione d'Aiuto), 14 scout provenienti da tutta Italia, accompagnati da capi scout e volontari di UvaPassA, hanno lavorato insieme ai 18 ragazzi attualmente ospitati nella struttura carceraria del Pratello.

Motivazione forte di questa esperienza è stata la voglia di conoscere e confrontarsi con una realtà considerata "scomoda", e che spesso spaventa; tra l'altro questa estate il Pratello è stato al centro delle cronache e di polemiche per un caso di evasione.

Gli incontri con i ragazzi rientravano in un progetto educativo portato avanti dallo stesso carcere, in un'ottica di rieducazione dei giovani e non solo di una punizione.

Con le nostre attività abbiamo tirato fuori il lato creativo, giocherellone e culinario dei giovani ospiti, aspetti che spesso questi ragazzi tendono a nascondere sotto una maschera con cui fingono di essere più grandi.

Grazie alle attività preparate siamo riusciti a rompere l'iniziale imbarazzo dovuto non tanto al contesto o alle persone, ma semplicemente all'incontro di due gruppi diversi di ragazzi che entrano in contatto fra loro.

Confrontandoci con loro abbiamo scoperto di essere più simili di quanto pensassimo e ancora capaci di sognare insieme un futuro realizzabile concretamente e migliore del passato.

Molto importante è stata la fiducia immediata e gratuita che abbiamo riposto in loro, come loro in noi, fiducia che ha messo da parte banali discorsi moralisti, lasciando spazio solo alla sincera voglia di conoscersi e condividere le rispettive esperienze.

La nostra presenza è servita anche a rompere la staticità della vita passiva del carcere, offrendo ai ragazzi attimi di svago, divertimento e spunti di riflessione sul nostro servizio nei loro confronti: *bisogna saper donare ma anche saper ricevere!*

Una delle cose più belle che abbiamo scoperto è il fatto che la convivenza serena abbatte qualunque pregiudizio: la condivisione di culture differenti porta al rispetto reciproco.

Ci ha sorpreso constatare come in un luogo dove vengono puniti i trasgressori delle leggi emergano situazioni di estrema sensibilità e delicatezza molto più spontanee di quelle che si possono creare in altri luoghi. ●

Gli scout del cantiere AGESCI e i volontari dell'Associazione "UvaPassA" (Unione Volontari al Pratello Associazione d'Aiuto)

I partecipanti al Cantiere assieme al presidente del tribunale dei minori dott. Millo





Lettera dal CFA: capo educatore, cristiano e cittadino

Caro Galletto,
questa primavera sono stata al CFA in Val Camonica, capi campo Marta Dante, Edo Martinelli e padre Davide Brasca. Insieme abbiamo elaborato un testo sulla missione e i doveri del capo come educatore cristiano e cittadino.

Pensiamo che possa essere interessate anche per gli altri capi. Se volete potete pubblicarlo sulla nostra rivista associativa... Buona strada!

Sara Camurri - Rolo1

La missione e i doveri del capo come educatore cristiano e cittadino.

Il capo è una persona responsabile, ovvero capace di dare risposta alle diverse esigenze che emergono dalle situazioni e dalle persone che incontra, vicine o lontane.

I doveri attraverso i quali il capo dà forma ed esercita la sua responsabilità si esprimono primariamente nei confronti dei ragazzi a lui affidati e delle loro famiglie: propone autenticamente il metodo scout, informa i genitori sul progetto educativo e sugli strumenti di branca.

Il metodo fa vivere al ragazzo situazioni reali dalle quali egli stesso trae insegnamenti di vita. Il capo è capace di seminare fiducia e speranza attorno a sé, egli sfida i propri ragazzi puntando sempre in alto e infondendo in loro un messaggio di speranza. Li aiuta a crescere liberi e dotati di una propria coscienza critica, per mezzo della sua intelligenza e aderenza al Vangelo ed instaura con loro una relazione di reciproca fiducia.

Il capo infatti non esercita un potere per plasmare, dominare e controllare la realtà, egli si mette a servizio nella prospettiva della costruzione del regno di Dio, come risposta ad una vocazione.

Il dovere del capo, nei confronti dell'associazione, diventa impegno a conoscere e partecipare criticamente alla vita associativa. L'impegno attivo è innanzi tutto conoscenza dei documenti fondanti, dei temi di dibattito correnti, degli strumenti della democrazia, delle strutture e degli organismi nonché delle risorse formative messe a disposizione dall'associazione. Il capo è chiamato ad esprimere il proprio giudizio critico assumendosi la responsabilità della propria posizione e accettando la sintesi democraticamente raggiunta. La partecipazione implica la disponibilità ad assumere incarichi di servizio nelle strutture a tutti i livelli.

L'impegno educativo del capo si esprime anche nei confronti del territorio (quartiere, paese, città, mondo, ...).

Il capo conosce ciò che avviene nella propria realtà, è attivo politicamente, si impegna ad essere visibile e riconoscibile, si spende in prima persona.

Il capo ha uno sguardo aperto e curioso verso il mondo nella sua globalità e

opera in rete con le realtà attive sul territorio (parrocchia, scuola, altre associazioni, ...) per collaborare all'educazione dei ragazzi.

Nei confronti della Chiesa, il capo, in quanto laico impegnato, mantiene un atteggiamento critico e libero che stimola alla collaborazione e punta alla povertà evangelica.

Il capo cresce e si mantiene nella sua capacità di dare risposta attraverso lo strumento irrinunciabile della formazione continua.

La società di oggi è inquinata in molti suoi aspetti dall'individualismo e dall'omologazione.

L'educazione scout propone esperienze mirate alla formazione di cittadini liberi e responsabili, in questo risiede la sua valenza politica essenziale. Lo scautismo crede che la cittadinanza attiva sia lo strumento indispensabile per la realizzazione di una società nuova, specialmente in quelle zone dove la precarietà, l'indifferenza e la paura rendono impossibile la visione di un futuro diverso.

Gli sforzi educativi dello scautismo non bastano da soli, pertanto esso cerca di essere vedetta che scruta l'orizzonte alla ricerca di altre realtà, esperienze concrete che anticipano e vivono ora il messaggio del Vangelo. Dal confronto con queste realtà profetiche si lascia contaminare nelle pratiche educative, pur rimanendo fedele al metodo.

La missione del capo scout, laico nella Chiesa, è quella di essere fermento e strumento per la santificazione del mondo, manifestando Cristo agli altri con la testimonianza della propria vita. ●

(Documento di sintesi di lavoro dei capi partecipanti al Campo di Formazione Associativa in Val Camonica, 18-25 aprile 2009)



Uscita di noviziato - Foto di Andrea Scifoni, Forlì 3



Abruzzo: è già "tutto normale"?

Cronaca di un volontario dall'Aquila

Si parte per andare a L'Aquila a dare una mano dopo il terremoto, si parte per essere utili, per cercare di migliorare una situazione al collasso, una città distrutta e deserta. Si parte con lo spirito del giovane che ha voglia di fare, di lavorare, di ricostruire; si parte e si cerca di sdrammatizzare. Poi si arriva...

Si arriva e dopo il casello è già surreale: solo mezzi di soccorso ed auto con i cartelli "emergenza Abruzzo". Vedo delle scritte: protezione civile, Croce Rossa, Alpini... macchine targate L'Aquila in giro ce ne sono poche. Si arriva in periferia e le prime ferite sono evidenti: palazzi con buchi grandi come macchine. Scendendo dall'automobile arriva la verità: tutte le case sono vuote, l'unico rumore è l'abbaiare dei cani. Quattro volontari fermi sul marciapiede, partiti per lavorare... la realtà che urla ancora aiuto.

Allora si riparte verso la tendopoli assegnata alla squadra, si viaggia in silenzio facendo notare solo i danni maggiori.

Per attraversare la città si costeggia il quartiere di piazza d'armi, via XX settembre è a due passi, ma chi è appena arrivato non lo sa. S'intravedono le prime strade chiuse che portano al centro e si continua fra una crepa e l'altra. Si parte e si arriva alla tendopoli: le tende blu si vedono subito, sono tante ma per fortuna il paese è stato solo scosso dal terremoto. Molte case sono agibili, alcune no, le chiese assolutamente no.

Si arriva, si guarda e si pensa. Famiglie intere vivono nelle tende: chi per paura, chi per necessità, tutti comunque segnati da un evento che ha stravolto la quotidianità.

Si incomincia a lavorare. Duro lavoro, stancante, che sembra poca roba rispetto a tutto quello che c'è da fare: si sta in cucina, si servono i pasti, si gioca con i bimbi, si chiacchiera con gli anziani e poi tutto quello neces-

Foto di Leonardo Masini





sario. Ci si interroga e si pensa che gente se ne approfitti, che si potrebbe gestire meglio la situazione, che è necessario far rientrare nelle case chi può per ridurre le tendopoli (ancora 142).

Poi si è scossi alle 22:58 del 22 giugno, arriva improvvisa, lascia impreparati, sconvolge. La gente è presa dal panico, tutti escono dalle tende, qualcuno piange, altri al telefono si informano di amici e parenti. Chi è lì per lavorare non perde tempo e si preparano subito letti nuovi per chi è riuscito dalle case, qualcosa di caldo perché in montagna è ancora freddo. Si lavora senza sosta, sono le 2:20 e la tensione è leggermente scesa, si è convinto la maggior parte a rientrare nelle tende. Si dorme, talmente stanchi da non sentire le altre scosse della notte. Ma ci si sveglia scossi, si è provato il terremoto, qualcuno ti dice: "hai capito che cosa vuol dire? E pensa che il sei aprile è stato molto peggio". Sì, si è capito cosa vuol dire. È inutile, fa paura, come tutto quello che non si può controllare, all'uomo fa paura. Ma si continua a lavorare magari stando attenti a piccoli movimenti del terreno, magari con più comprensione nei racconti delle persone, magari non pensando più: rimettiamoli tutti nelle case agibili. Perché la paura è tanta, le signore anziane piangono ad ogni scossa così forte ricordando il 6 aprile. La scossa è stata forte, dicono 4.7 ma per fortuna breve. Siamo vicinissimi all'epicentro ma non si registrano crolli. Si riparte con il lavoro ancora più di prima, nei viaggi si attraversano altri paesi duramente colpiti.

Dopo una settimana si parte di nuovo verso casa, si saluta e si ringrazia. Incredibile, si ringrazia dopo che si ha lavorato per loro, ma non si può far altro, perché ci si lascia coinvolgere e prende il cuore. Si attraversa qualche quartiere de L'Aquila, alcuni paesi ormai noti, non si dice nulla. Si guarda e si scrolla la testa, si guarda e il cuore soffre. Si sosta davanti a qualche paese, si osserva la città dall'alto. Si arriva a pochi chilometri fuori dalla città verso nord, tutto normale.

È incredibile quanto sia surreale la situazione, quanto lasci segni dentro, quanto si sente L'Aquila un po' anche la propria città da ricostruire. Si torna stanchi ma felici, felici per l'esperienza ma preoccupati per la situazione. Quello che i media dicono sono solo mezze verità o mezze bugie. Non è vero che si sta tornando alla normalità, non è vero che è tutto sotto controllo. Perché se entro in un bar alla sera e vi sono solo uniformi non è tutto normale, perché se una scossa ributta 20.000 persone in strada non è tutto normale, perché se si ha la casa ma non un lavoro e non una scuola non è tutto normale. La vita è cambiata, come cambia ogni giorno per ogni uomo che cammina e cresce. Ma questa volta è cambiata troppo in fretta, non è stata scelta, non è stata voluta. Nessuna vita si sceglie pienamente, però in quello che viene addosso, che investe, negli eventi si può costruire una vita che possa essere ugualmente felice.

Questo è quello che si impara a L'Aquila. Ed i volti stanchi e persi delle persone, le case rotte, i bimbi che giocano, le tende blu dall'alto, l'insofferenza e la rabbia non si possono scordare, perché stanno a cuore a chi va a fare il volontario. Si ritorna con la convinzione che la propria vita ha senso solo se messa al servizio dell'altro, che si vive per la felicità dell'altro e così si costruisce anche la propria.

Si ritorna ancora pronti a servire, nel proprio piccolo, in famiglia, al lavoro, nel quotidiano, nelle emergenze... sempre pronti a servire. ●

Leonardo Masini - Pontenure 1



Foto di Laura Antolini

E' fondamentale che tutti i capi che desiderano aiutare le popolazioni dell'Abruzzo prendano contatto con i referenti EPC della propria Zona. Tutte le attività di volontariato devono infatti passare attraverso il coordinamento della Protezione Civile. Per maggiori informazioni contattare il referente EPC di Zona, oppure:

www.agesci.org

CFM L/C

17-24 ottobre Nicoletta Pesaresi – Sergio Santolini
24-31 ottobre Rossella Riccò – N.Catellani – Fra M. Ghisini
05-11 dicembre C.Ziliani – G.Spinelli – don A.Budelacci

CFM E/G

5-12 dicembre M. Elena Guerrini - A. Aimi - Don G. Bavagnoli

CFM R/S

5-12 dicembre M. Paola Rigamonti –Michele Bagnoli

ROSS

26-31 ottobre Emanuele Valla, Maria Chiara Barbieri, P. Giovanni Mengoli
27 ottobre - 1 nov. Giovanna Bosi, Paolo Santini, don Guido Bennati

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

Su www.emiro.agesci.it tutti gli aggiornamenti delle date dei CFM della nostra regione!

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di **verificare le iscrizioni** ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it - <http://sites.google.com/site/foulardblancser/Home>

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
mercoledì e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

PARMA: Via Barilli, 6 - 0521/386412
mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Ecco le prime date "di massima" dei CFT per il 2009-2010. Come sempre, per maggiori e complete indicazioni è necessario informarsi presso la propria Zona

Zona di Cesena e Rimini

Data: 30 ottobre – 2 novembre 2009

Capicampo: Raffaella Gioia, Paolo Zoffoli, don Andrea Budelacci

Data: 5-8 dicembre 2009

Capicampo: Caterina Molari, Massimiliano Zannoni

Data: 4-7 marzo 2010

Capicampo: Betty Tanzariello, Stefano Macori

BOTTEGA BOSCO 23-24 gennaio 2010

Un imperdibile incontro di formazione, confronto e approfondimento dedicato all'Ambiente Fantastico Bosco, per capi che svolgono servizio in Cerchio.

Sul prossimo numero notizie più precise e le modalità per l'iscrizione ai Week-end e alla Bottega.

WEEK-END METODOLOGICI PER CAPI L/C 23-24 gennaio 2010

Una grande occasione di formazione su alcuni strumenti del metodo L/C, per capi che vogliono offrire ai propri bambini un servizio sempre migliore.

LABORATORIO BIBLICO AGESCI

EREMO DI SAN ROCCHETTO - QUINZANO (VR)
30 ottobre - 1 Novembre 2009

Il laboratorio è aperto a tutti i Capi AGESCI e agli extra associativi al di sopra dei 20 anni

Per informazioni: www.agesci.org/eventi/campi/bibbiacapi.php